



LEGAMBIENTE SCUOLA NEWS

N°85 – Ottobre 2012

La newsletter dell'associazione professionale Legambiente Scuola e Formazione

INDICE

NOTIZIE E COMMENTI SUL MONDO DELLA SCUOLA E DELLA FORMAZIONE

1. Il gioco dei docenti metti e togli
2. Piccole grandi scuole interconnesse con il mondo, ma non senza docenti
3. Il sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione
4. Le nuove Indicazioni Nazionali per il curriculum possono favorire una nuova fase di elaborazione professionale nella scuola?
5. Istruzione tecnica e formazione professionale superiore
6. Nuovi percorsi d'istruzione per adulti

SAVE THE DATE

10 Novembre, Torino – Presentazione XIII Edizione Ecosistema Scuola, il rapporto di Legambiente sulla qualità dell'edilizia scolastica, delle strutture e dei servizi

INIZIATIVE E CAMPAGNE

21 Novembre – Festa dell'albero

PROGETTI IN COLLABORAZIONE

Il corretto utilizzo dei pneumatici fuori uso
AT HOME - La sicurezza di sentirsi in casa

Notizie e commenti sul mondo della scuola e della formazione

1. Il gioco dei docenti metti e togli

Il 25 settembre, come annunciato, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il bando del concorso a cattedre. In realtà non si tratta di un vero e proprio concorso pubblico, cioè aperto a tutti: i più giovani (quelli con meno di 35 anni) ne sono di fatto esclusi e potranno partecipare solo coloro che hanno già un'abilitazione (cioè hanno già fatto un concorso e dunque sono già inseriti nelle graduatorie ad esaurimento) o che hanno un titolo abilitante.

È prevista una complessa e tortuosa articolazione di prove, prevalentemente test, funzionali a misurare conoscenze e abilità e operare una rapida selezione, ma probabilmente poco utili a valutare le competenze e la padronanza di strumenti metodologici e didattici di cui un insegnante ha più bisogno per affrontare ogni giorno la complessità del proprio compito.

Ma ciò che preoccupa di più è l'abbinamento di questa scelta di reclutamento a quanto proposto in questi giorni dal ministro Profumo: l'innalzamento di un terzo dell'orario di lavoro dei docenti di scuola secondaria che, a parità di salario, si ritroverebbero a dover svolgere 24 ore settimanali di servizio a fronte delle attuali 18. In tal modo verrebbero coperti gli spezzoni di cattedra e le supplenze, comportando l'espulsione definitiva dal mondo della scuola di almeno 6000 (forse 25.000) docenti precari. Il Ministro propone di utilizzare i fondi così recuperati per la formazione dei docenti e per il miglioramento dell'edilizia scolastica,

riducendo a merce di scambio diritti che a nostro avviso dovrebbero essere al centro della politica scolastica.

Questa proposta rappresenta un grave colpo non solo ai diritti dei tanti insegnanti coinvolti ma anche alla prospettiva di riprogettare veramente la scuola e la professionalità dei docenti nel nostro Paese. Interventi di questo tipo minano la motivazione, compromettono la qualità della relazione educativa e impediscono la partecipazione alla costruzione di un progetto comune che ci porti veramente in Europa anche in questo settore.

2. Piccole grandi scuole interconnesse con il mondo, ma non senza docenti

Le scuole garantiscono la continuità e la crescita sociale ed educativa del territorio, contribuendo in maniera determinante a combattere il fenomeno dello spopolamento. Investire sulla qualità della scuola nei piccoli borghi, vuol dire quindi investire concretamente sul futuro.

E' per questo che, nonostante ci sia stata la smentita del ministro Profumo, questa ipotesi di sostituire gli insegnanti con un tutor e un PC non ci convince, nel suo complesso.

Questa ipotesi contenuta nella bozza del Decreto Innovazione del 14/09/2012, all'art.21, dice che «Nelle situazioni di particolare isolamento, limitatamente alle piccole isole e ai comuni montani, ove è presente un ristretto numero di alunni del primo ciclo di istruzione che non consente l'istituzione di classi (...) sono istituiti, a decorrere dall'anno scolastico 2012/2013, centri collegati funzionalmente attraverso l'utilizzo delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Tic)». Lo stesso articolo prevede che la didattica sia svolta con l'e-learning «sotto la vigilanza di un tutor nominato dall'istituzione scolastica di riferimento, in locali messi a disposizione dal Comune».

Legambiente Scuola e Formazione sostiene che questa ipotesi del ministro va piuttosto nella direzione di un ulteriore taglio di organico del personale, ammantato dall'alone della modernità e dell'innovazione; di uno stravolgimento dell'idea stessa di scuola pubblica, costituzionalmente garantita, che verrebbe privata della essenziale funzione di mediazione culturale e didattica degli insegnanti; di una riduzione di risorse a territori già deprivati.

Piccole scuole, dunque, addio? Se ciò accadesse, a perderci non sarebbero solo gli abitanti delle montagne e delle piccole isole, ma l'intero sistema scolastico nazionale. Le misure in fase di elaborazione partono dal concetto che le scuole dei piccoli centri rappresentano un "problema", soprattutto di tipo economico, mentre a nostro parere devono essere considerate una "risorsa".

Chiudere una scuola di un piccolo comune significa perdere un presidio culturale e sociale e anche economico, non di un'economia fondata sui grandi numeri ma di una economica ecosostenibile.

Significa privare anche il resto del Paese di un'enorme risorsa in termini di difesa dell'ambiente, in termini di offerta turistica e culturale di grande pregio, di diversità culturale in un mondo dove sta prevalendo l'omologazione.

La presenza di un istituto scolastico è, infatti, condizione essenziale per mantenere una comunità attiva e vitale evitando così lo spopolamento e il conseguente degrado sociale, ambientale ed economico.

3. Il sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione

E' stato varato il DPR del Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, che riguarda il Sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione delle istituzioni scolastiche e formative, comprese le scuole paritarie, definendone finalità, struttura e modalità di funzionamento.

L'obiettivo dell'operazione è quello di riallineare il sistema scolastico italiano a quanto normalmente avviene negli altri paesi europei, soprattutto in materia di valutazione "esterna" delle scuole.

La valutazione nella (della) scuola è diventata oggi una rilevante "sfida" istituzionale. Si registra, infatti, una forte domanda sociale di valutazione, innescata da una maggiore attenzione alla formazione intesa come risorsa fondamentale a disposizione della società intera e di ciascuno dei suoi membri.

Di fronte ad una pluralità di sedi e di offerte, le famiglie e le istituzioni pubbliche sono diventate più esigenti e selettive nei confronti della formazione; tendono ad utilizzare criteri di comparazione tra costi e benefici; si interrogano sulla sua produttività "culturale"; in fondo, assumono un continuo anche se inconsapevole atteggiamento valutativo. In questo quadro, il terreno della valutazione può rappresentare l'occasione per ricostruire un rapporto positivo tra scuola e società civile, oggi fortemente deteriorato.

Il Sistema di valutazione si basa sull'attività di collaborazione di tre istituzioni: **I'Invalsi**, Istituto nazionale per la valutazione del sistema di istruzione e formazione che assume il coordinamento funzionale dell'intera procedura di valutazione; **I'Indire**, Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa che sostiene le scuole nei piani di miglioramento; **gli Ispettori** che collaborano nella fase di valutazione esterna delle scuole.

Ben venga, dunque, una proposta che dà avvio in forma graduale ad una verifica esterna delle scuole. Così, non ci saranno solo le prove Invalsi al centro dell'interesse dell'opinione pubblica e degli insegnanti.

Uno dei perni di questa riforma è costituito dall'autovalutazione delle scuole, determinata, su oggetti "strategici" ; ci si riferisce certamente ai risultati dei ragazzi, ma anche al clima sociale interno, allo sviluppo professionale del personale, al rapporto con la comunità, ai sistemi di decisione e partecipazione.

4. Le nuove Indicazioni Nazionali per il curriculum possono favorire una nuova fase di elaborazione professionale nella scuola?

La pubblicazione, all'inizio di settembre, delle Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo dell'istruzione, evidenzia che sono state prese come fondamento le indicazioni del 2007 (Legge Fioroni) piuttosto che quelle della Gelmini, questo per la maggiore coerenza con le pratiche pedagogiche maturate nella lunga e qualificante tradizione della scuola dell'infanzia.

La scuola di base, in particolare la scuola dell'infanzia ed elementare, è una struttura portante della qualità dell'educazione pubblica in Italia. Nel nuovo testo va considerata positivamente la centralità del bambino quale protagonista dei processi di sviluppo continuo del curriculum dai tre ai quattordici anni, ma resta da compiere un ulteriore passaggio che colleghi il primo ciclo di istruzione al biennio obbligatorio del secondo, in ottica tre-sedici.

Nelle Indicazioni/2012 si insiste su una più sicura padronanza degli strumenti alfabetici di base, ovvero di alcune competenze fondamentali, come il saper ascoltare, parlare, descrivere, raccontare, argomentare, fare ipotesi, comunicare. E questo si fa attraverso una buona organizzazione del lavoro in classe, superando la scorciatoia dell'insegnamento tutto "frontale", facendo dialogare tra di loro le discipline, mettendo al centro della vita d'aula la partecipazione costruttiva dei ragazzi. Sono, poi, da rilevare alcune novità: una evidente propensione per la scuola alla verticalizzazione curricolare conseguente alla forma sempre più diffusa degli istituti comprensivi, non in omaggio ad un generico concetto di continuità, ma per la convinzione che una maggiore coerenza (compattezza, progressione, unitarietà) del percorso dai 3 ai 14 anni possa consentire di migliorare i livelli di formazione per tutti.

Ci sono, poi, l'introduzione del "profilo dello studente" al termine del primo ciclo d'istruzione avendo come obiettivi generali da perseguire, tra l'altro, anche le "competenze chiave per l'apprendimento permanente" già definite dal Parlamento Europeo con raccomandazione del 18.12.2006; l'eliminazione del riferimento alle "aree disciplinari"; il curriculum per competenze al fine di consentire una valida certificazione di queste con riferimento ai livelli europei. Tra i nodi da sciogliere rimane quello della storia: se prevedere o meno un ciclo unico dalla primaria alla secondaria ovvero articolare l'insegnamento su fasi ripetitive.

Il testo delle Indicazioni/2012 può far crescere, vivere, trasformare la comunità professionale in una comunità educativa che continui ad essere apprezzata dai genitori e al centro della nostra società.

5. Istruzione tecnica e formazione professionale superiore

E' stato raggiunto un accordo tra Stato, Regioni ed Autonomie Locali per rafforzare i collegamenti fra le filiere formative e le filiere produttive, potenziando l'istruzione tecnica e la formazione professionale superiore.

A partire dal 2013 verrà dedicato un fondo specifico di 14 milioni di euro/anno per consolidare e sviluppare gli **Istituti Tecnici Superiori (ITS)**, istituti molti diffusi in altri paesi dell'Unione Europea che hanno lo scopo di diffondere la cultura tecnica e scientifica e sostenere lo sviluppo economico e la competitività del sistema produttivo italiano. Attraverso un percorso biennale gli ITS offrono un diploma di specializzazione tecnica superiore riferito ad aree tecnologiche e produttive quali efficienza energetica, mobilità sostenibile, nuove tecnologie della vita, nuove tecnologie per il made in Italy, tecnologie innovative per i beni e le attività culturali, tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Verrà inoltre promossa la costruzione di **Poli tecnico-professionali** che, attraverso accordi di rete fra

soggetti formativi e produttivi del territorio, metteranno a disposizione laboratori pubblici e privati già funzionanti e risorse professionali già esistenti. Questa modalità di 'rete funzionale' è finalizzata ad offrire ambienti di apprendimento in contesti e situazioni reali secondo la modalità di "bottega a scuola" e "scuola impresa".

Speriamo che questo tipo di provvedimenti permetta di costruire un patto saldo fra territorio e percorsi di formazione tecnico-professionale e costruire nuove competenze e nuove professionalità adeguate alla sfida dell'innovazione e della sostenibilità, che ormai riguarda in pieno il mondo della produzione e del manifatturiero.

6. Nuovi percorsi di istruzione per gli adulti

Approvato dal Consiglio dei ministri il provvedimento che istituisce i Centri provinciali d'istruzione per gli adulti (CPIA).

Saranno istituzioni autonome che, già a partire dall'anno scolastico 2013/2014, raccoglieranno le funzioni educative scolastiche rivolte agli adulti, italiani e stranieri, fino ad oggi svolte dai Centri Territoriali Permanenti e dai Corsi Serali.

Questo decreto rappresenta un atto molto atteso per cercare di rispondere al "deficit formativo" del nostro Paese. In Italia, infatti, oltre 28 milioni di cittadini adulti sono in possesso, al massimo, di un titolo di studio conclusivo del primo ciclo e oltre l'80% della popolazione adulta non raggiunge "il livello necessario per garantire il pieno inserimento nella società della conoscenza"; la domanda di innalzamento del livello di istruzione degli adulti cresce continuamente insieme al progressivo invecchiamento della popolazione e all'aumento di cittadini stranieri. Ciò nonostante l'offerta formativa e l'organizzazione didattica attuale dei corsi per adulti è rigida e ripropone, in larga misura, gli stessi modelli seguiti per i ragazzi con meno di 18 anni, senza alcun riconoscimento delle conoscenze e delle competenze acquisite sul lavoro e nella vita quotidiana dalle persone (come avviene, invece, in molti Paesi dell'Ue).

Il decreto sui CPIA cerca di intervenire su questa situazione con alcune delle novità:

- l'organizzazione per classi è superata: sono due livelli di percorsi di apprendimento. Il primo per il conseguimento della "licenza media" e delle competenze per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione; il secondo, per il conseguimento di un diploma di istruzione tecnica, di istruzione professionale e di liceo artistico

- I percorsi sono personalizzati sulla base di un Patto formativo individuale che terrà conto anche delle competenze formali, informali e non formali posseduti dall'adulto e di attività di insegnamento a distanza

- Ai CPIA possono iscriversi anche i giovani di sedici anni che non hanno assolto all'obbligo di istruzione e gli adulti stranieri per seguire percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana

- I CPIA opereranno su base provinciale e organizzeranno i servizi formativi in modo che siano prossimi ai luoghi dove le persone vivono e lavorano, soprattutto attraverso accordi di rete con altre istituzioni scolastiche e altri soggetti del territorio

Molte incertezze e dubbi restano ancora sulle modalità organizzative e di implementazione di questo provvedimento ma crediamo che rappresenti un primo passo importante nella costruzione di percorsi di educazione per gli adulti, attraverso il quale valorizzare, finalmente, anche i saperi sommersi e le competenze acquisite in percorsi di educazione non formale.

Save the date

10 Novembre, Torino – Presentazione XIII Edizione Ecosistema Scuola, il rapporto di Legambiente sulla qualità dell'edilizia scolastica, delle strutture e dei servizi

Dopo tredici anni di pubblicazione di *Ecosistema Scuola* Legambiente si è chiesta come leggere la qualità delle nostre scuole oltre l'emergenza, lavorando anche alla costruzione di una cultura della cura del patrimonio edilizio scolastico innovativa e orientata verso il futuro.

Fatta salva, infatti, l'assoluta necessità di intervenire per sanare l'insostenibile stato di insicurezza e degrado di parte dei nostri edifici scolastici, di cui il nostro dossier ci restituisce ancora una volta una fotografia poco rassicurante, occorre anche aprire una riflessione rispetto a quali elementi di innovazione debbono e possono esserci nella gestione del patrimonio edilizio scolastico.

Attraverso la lettura dei parametri relativi alla sostenibilità degli edifici e alla qualità dei servizi contenuti nella nostra indagine, Legambiente intende tracciare una sorta di mappa dei casi virtuosi che anche in questo settore sono presenti nel nostro Paese.

Per un approfondimento sulle prospettive dell'edilizia scolastica sostenibile in Italia, Legambiente ed il Comune di Torino, dopo la presentazione dei dati dell'indagine, promuoveranno una tavola rotonda su questi temi: in un momento in cui l'Europa propone di riprogettare le nostre città nella prospettiva delle *smart cities*, come deve cambiare la gestione e programmazione dell'edilizia scolastica? La tavola rotonda sarà introdotta dalla presentazione di alcuni casi di edifici scolastici costruiti, riqualificati e gestiti secondo i criteri della sostenibilità.

Iniziative e campagne

21 Novembre – Festa dell'albero

Per fare un parco ci vuole... La festa dell'Albero!

Il 21 Novembre torna la **Festa dell'Albero** di Legambiente che verrà affiancata, come lo scorso anno, alla Giornata nazionale dell'albero, istituita due anni fa dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Quest'edizione pone con forza l'accento sul Verde Urbano al fine di sensibilizzare cittadini piccoli e grandi sull'importanza della gestione, della conservazione e della fruizione degli spazi verdi. La **Festa dell'Albero** costituisce un'occasione per prendersi cura del Pianeta, un momento di cittadinanza attiva per spingere i ragazzi a leggere le problematiche ambientali globali a partire dal proprio territorio e dal proprio contesto di vita. Invitiamo, pertanto, scuole e classi ad aderire entro il 5 novembre alla **Festa dell'Albero** e contribuire così alla realizzazione di questa campagna facendo sì che i ragazzi diventino promotori dei temi ad essa legati. La scuola può mettersi in contatto con il [Circolo di Legambiente](#) più vicino e cercare, al fine della realizzazione dell'iniziativa, il supporto del Comune e dei vivai locali per avere un aiuto nel procurare piantine, semi e materiali per effettuare la piantumazione.

Un'idea in più. La scuola potrà collaborare con i circoli di Legambiente, le amministrazioni e le associazioni territoriali nella creazione di reti volontarie che si occupino della gestione di un'area verde, al fine di restituire alla comunità locale spazi belli e accoglienti e contemporaneamente un ruolo attivo nella crescita urbana, orientata ai temi della vivibilità e della sostenibilità.

Aderendo a [Festa dell'Albero](#), inoltre, avrete l'opportunità di diventare [Classe per l'Ambiente](#) con un contributo di 10 euro e [Scuola sostenibile](#) con un contributo promozionale di 80 euro (anziché 100).

Progetti in collaborazione

Il corretto utilizzo dei pneumatici fuori uso

Il corretto utilizzo dei pneumatici fuori uso è il progetto che Legambiente in collaborazione con Ecopneus rivolge per l'a.s. 2012-2013 alle scuole medie.

Il percorso educativo porterà le classi che vorranno aderire a scoprire il mondo della "gomma" in tutte le sue sfaccettature attraverso attività multimediali e schede grafiche da scaricare online. Legambiente da anni impegnata sul fronte dei rifiuti e del riciclo si affianca in questo progetto a Ecopneus, un'azienda che si occupa della raccolta, del trattamento e della destinazione finale dei Pneumatici Fuori Uso, secondo un modello organizzativo adottato dalla maggioranza dei Paesi Europei. Per aderire: www.legambientescuolaformazione.it

AT HOME – La sicurezza di sentirsi in casa

IKEA in collaborazione con Legambiente promuove il progetto *AT HOME – La sicurezza di sentirsi in casa*, una campagna nazionale di formazione e sensibilizzazione sul tema della sostenibilità ambientale in ambito domestico rivolta alle classi 4^a e 5^a delle Scuole primarie e alle tre classi delle scuole secondarie di primo grado, per l'anno scolastico 2012/2013.

L'obiettivo del progetto è promuovere, tra i più giovani e le relative famiglie, attraverso l'osservazione e l'analisi, una maggiore consapevolezza del proprio stile di vita, così da favorire il cambiamento delle abitudini in chiave sostenibile anche in casa.

Il viaggio di IKEA e Legambiente all'interno della casa sostenibile si arricchisce per questa edizione di un tema altrettanto importante: la sicurezza in ambito domestico. Stanza per stanza troverete consigli pratici sui comportamenti da adottare per evitare incidenti e suggerimenti sulle misure preventive utili a questo scopo. Riflettere su cosa significhi esattamente vivere in una casa sicura, consentirà allo studente di acquisire maggiore consapevolezza sui comportamenti da adottare per rendere tale la propria abitazione e viverla con maggiore autonomia

Sempre nell'ottica di mettere in primo piano l'attenzione all'ambiente, quest'anno tutta la campagna e relativi materiali saranno disponibili on-line. Alla campagna sarà inoltre abbinato un gioco a premi nazionale per le classi partecipanti.

Gli insegnanti potranno collegarsi al sito scuola.hemmaikea.it per avere maggiori informazioni e compilare la scheda di adesione.

Per informazioni e consulenza sui contenuti della campagna: 02-97699328.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Per inviare i vostri commenti, osservazioni, suggerimenti, scrivete a: scuola.formazione@legambiente.it

Per annullare la vostra iscrizione a questo gruppo, scrivi a legambientescuola@legambiente.it inserendo nell'oggetto "unsubscribe",

Per consultare il sito di Legambiente: www.legambiente.it

Sul sito di Legambiente Scuola e Formazione l'archivio dei numeri di Legambiente Scuola News:

www.legambientescuolaformazione.it

Per diventare soci di Legambiente Scuola e Formazione: versamento di € 30 sul ccp 57431009

intestato a Legambiente, Via Salaria 403 - 00199 Roma

Legambiente Scuola e Formazione - Via Salaria 403 - 00199 Roma

Tel 06.86268350 - Fax 06.23325782 Email: scuola.formazione@legambiente.it